

Aspettando il Congresso nazionale

di Ilio Muraca

Generale, membro
del Comitato
nazionale ANPI

Come ormai noto, il 14° Congresso della nostra Associazione si terrà a Chianciano nei giorni 24, 25 e 26 febbraio, preceduto dal Comitato nazionale. È arrivato finalmente un appuntamento così atteso da apparire in ritardo di fronte alle aspettative di quei partigiani, ormai la maggioranza, molto avanti negli anni, che esprimeranno il loro rammarico per quei tanti compagni che non saranno presenti, perché nel frattempo scomparsi o impediti dagli acciacchi dell'età.

Sarà comunque una grande occasione di incontro per rivederci, magari contarci e lasciarci un po' andare ai ricordi di quei giorni che hanno indelebilmente segnato le nostre giovinezze e spesso quelle delle compagne della nostra vita.

È anche noto che il Congresso si svolgerà all'insegna del binomio "giovani-anziani", e cioè del rinnovamento anagrafico dell'Associazione, altrimenti destinata a perire. Ma per ottenere la convinta adesione dei primi occorrerà che questa straordinaria assemblea di febbraio sia contraddistinta dal sincero desiderio di trasmettere il testimone alle generazioni più giovani, insieme agli ideali per i quali ci siamo battuti e ancora oggi ci battiamo. Perciò in quella occasione

parleremo ai giovani, presenti o meno, con la franchezza che è loro congeniale, che non accetta infingimenti o enfasi superflue, ma preferisce andare subito alla sostanza delle cose; ricorderemo come noi, giovani di allora, durante la Resistenza, sapemmo coniugare la dura realtà, in cui volontariamente vivevamo e operavamo, con la speranza di un futuro migliore, sulla base di proponimenti concreti, che prevedessero una nuova stagione democratica per il Paese, affrancandoci così da quei compromessi fino allora subiti o condivisi,

ma senza una fede che li rendesse accettabili.

Oggi, molti giovani si trovano nelle stesse condizioni di allora, ma deteriorate da una sconsolante ed arida predilezione per il consumismo, per la noia, assunta ad imperante filosofia quotidiana, per una scelta giorno dopo giorno, interrotta solo dai momenti di follia collettiva del sabato sera. È bene quindi che tornino ad interrogarsi, non tanto sulla possibilità di un'esistenza diversa, perché ogni stagione ha il suo stile, quanto perché si rendano coscienti della loro dignità di uomini, del bisogno di dimostrare determinazione, davanti alle continue sfide dell'oggi, nello studio, nel lavoro, nella famiglia, nella religione, evitando la scappatoia del "tanto fanno tutti così". Questo proveremo a dire nell'ambito dell'Associazione e nelle sue manifestazioni esterne, con la forza delle nostre convinzioni e non delle nostre abitudini di vita, che potrebbero apparire datate; una forza che ci deriva dai valori fondanti della Resistenza, sui quali insisteremo inflessibilmente, con l'identico coraggio con cui preferimmo, allora, resistere, anziché adattarci ad un comportamento remissivo, attendista o perfino imbecille.

Oggi, a seguito dei pressanti interventi di autorevoli laici come il presidente del senato Pera, si sta diffondendo la credenza di una chiesa cattolica, unica depositaria di valori cristiani e sociali. Non credo sia così, perché anche i valori della Resistenza, quali la libertà, la giustizia sociale, l'uguaglianza, la rettitudine, sono stati e restano anche i nostri. Confrontiamoci pertanto su questi valori. Abbiamo avuto partigiani santi anche se non proclamati tali e soprattutto martiri, perché non so come si possano chiamare altrimenti i deportati nei campi di sterminio nazisti. Per questo esigiamo ascolto e consenso anche dalle gerarchie ecclesiastiche ricordando i tanti sacerdoti che hanno fatto e sofferto la Resistenza e che nel corso delle nostre cerimonie esprimono apprezzamenti per la nostra storia.

Un'ultima cosa: nei nostri interventi, specie da parte dei compagni anziani, umanamente portati ad una palese commozione, ricordiamo che ai giovani che ci ascoltano non interessano tanto le nostre vicende, né che cosa abbiamo fatto, ma perché lo abbiamo fatto. Da questa lezione di dignità e di coraggio, sostenuta dai motivi ideali delle nostre scelte, deriverà il loro consenso a confrontarsi con noi e a lavorare con noi. Anche questa sarà una sfida che dobbiamo affrontare e vincere. ■

■ La seduta inaugurale del 13° Congresso nazionale ANPI nell'Ateneo di Padova.

